



Formazione del clero

Settimana residenziale per la prima volta aperta ai diaconi

— Lauro Paoletto

↓ Dal 13 al 17 giugno al via a Crespano del Grappa la proposta formativa. A luglio e agosto altri due appuntamenti.

Sarà una proposta con alcune novità importanti quella che la Commissione per la formazione permanente del clero organizza quest'anno in occasione delle settimane residenziali (nella foto grande, un'immagine di una delle Settimane del 2019 ndr). Novità sia per quanto riguarda i destinatari (per la prima volta la proposta coinvolge anche i diaconi permanenti e le loro mogli), sia con riferimento al metodo di lavoro. D'altra parte il tema stesso dei giorni residenziali lascia intuire lo sforzo di mettere in campo un percorso che tiene conto del forte impatto che ha avuto e sta avendo la crisi pandemica a livello comunitario e personale, con uno sguardo attento soprattutto ai ministri ordinati.

«Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio» (Mc 2,21): per un nuovo «dire» e un nuovo «fare» del ministero presbiterale e diaconale nella comunità cristiana. Questo il titolo scelto, tratto da un'affermazione del monaco benedettino Ghislain Lafont. «In questa novità — precisa don Nico Dal Molin, moderatore della Commissione — emergono

i passaggi che stiamo vivendo come Chiesa e come ministero. Siamo consapevoli che è in gioco il modo di essere preti e diaconi, sfidato in questo tempo di pandemia. La domanda è, oggi più che mai, come vivere la ministerialità del ministero ordinato in dialogo e confronto con quella laicale».

Da questa consapevolezza deriva la proposta formativa. Che scelte avete fatto a livello metodologico?

«Lo scopo è di arrivare a Crespano del Grappa (dove si svolge la proposta residenziale - vedi box a lato ndr) non con risposte già confezionate, ma di cercare insieme, con una metodologia laboratoriale, un modello che interpreti le sfide odierne. Per questa ragione ciò che emergerà, di giorno in giorno, permetterà di elaborare delle linee progettuali da sviluppare successivamente. Per questa ragione, pur dentro un format comune, i contenuti potranno essere diversi per ognuna delle tre settimane».

I frutti del percorso serviranno per il cammino successivo che andremo a precisare. Parafrasando un'immagine di Dag Hammarskjöld (segretario generale dell'Onu) possiamo dire

di avere una cornice di riferimento dentro la quale il quadro sarà realizzato dalle «pennellate» dei partecipanti alle settimane».

Come si articolerà la settimana residenziale?

«Sono quattro i nuclei attraverso i quali si snoda il lavoro. Il primo passaggio sarà un esercizio di ascolto personale, delle attese e delle fatiche con le quali chi partecipa entra nella dinamica di questo periodo. È importante che ciascuno ascolti se stesso e poi condivida quanto sente. La proposta continuerà con una riflessione sulla propria esperienza di fede. Alla luce della Parola, guidati da don Aldo Martin, cercheremo di rimotivare la risposta alla chiamata del Signore, ravvivando il dono di Dio ricevuto (cfr. 2 Tm 1,6)».

Quali sono i passaggi successivi?

«La terza tappa, con l'aiuto di don Dario Vivian, cercherà dei criteri per ridefinire un rinnovato cammino ecclesiale. In questo periodo di pandemia abbiamo percepito spazi ristretti e tempi dilatati. Ciò ha creato un senso di smarrimento e di precarietà, a cui nessuno era preparato. Un video di esperienze condivise introdurrà i

lavori personali, in coppia, in piccoli gruppi per approfondire la riflessione ed elaborare un modo nuovo di vivere tempi e spazi ecclesiali.

La tappa successiva proverà ad immaginare il dire e il fare dell'essere Chiesa in missione, ovvero l'annuncio e la prassi pastorale. Sarà introdotta da una riflessione a carattere antropologico e teologico di don Roberto Tommasi sul tema "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8). Partecipi della missione della Chiesa".

Seguirà un cammino di discernimento con una metodologia di "ascolto attivo" proposta dalla teologa Assunta Steccanella per elaborare una sintesi dinamica aperta a successive integrazioni. Il cammino condiviso in questi giorni troverà una opportunità di confronto con il vescovo Beniamino nel pomeriggio dell'ultimo giorno».

Che significato ha il coinvolgimento nell'esperienza dei diaconi permanenti e delle loro mogli?

«Sicuramente è una novità importante che cambia la dinamica delle settimane. La formazione è un patrimonio comune che, se condiviso, offre un linguaggio e uno stile comuni nell'azione pastorale. In questa prospettiva la stessa Commissione per la formazione vede la presenza di un rappresentante della Comunità diaconale diocesana».



Dove e quando.

Dal 13 al 17 giugno si svolge a Crespano del Grappa, al Centro Don Paolo Chiavacci, la prima settimana residenziale per presbiteri e diaconi promossa dalla Commissione per la formazione permanente del clero. Per chi desidera iscriversi a questo primo appuntamento la scadenza è il 21 maggio.

Le prossime due settimane residenziali sono in programma dall'11 al 15 luglio e dal 22 al 26 agosto, sempre a Crespano del Grappa.

Pastorale della salute

Don Bellizzaro: «Nel post pandemico dobbiamo scopare